

Legge 40: «Serve un comitato scientifico slegato dalla politica»

■ Mondo scientifico, giuristi e politici a confronto sul futuro della Legge 40 all'indomani della sentenza della Corte costituzionale che ne ha dichiarato la parziale illegittimità. Il convegno, svoltosi ieri nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini a Roma, è stato organizzato dalla Società italiana di fertilità e sterilità (Sifes). «Un nuovo patto di genitorialità tra la coppia e il medico che esegue il trattamento di cura dell'infertilità. È questo quello che si deve costruire partendo proprio dalle indicazioni contenute nella sentenza della Consulta: un patto basato su una assunzione di responsabilità del medico e sulla sua autonomia nell'applicazione delle evidenze scientifiche e delle buone pratiche mediche», ha proposto di

Antonino Guglielmino, ginecologo e presidente della Fondazione Hera di Catania. «La sentenza della Corte produce una nuova norma - ha spiegato Marilisa D'Amico, costituzionalista e membro del collegio di difesa dei pazienti davanti alla Consulta - una norma immediatamente applicabile che consentirà

Severino Antinori
 «Non mi avevano invitato: è dovuto intervenire Fini»

di produrre il numero di embrioni necessario alla paziente e di crioconservare quelli eventualmente non impiantati». La proposta uscita dal confronto di ieri è quella di crea-

re un soggetto completamente autonomo rispetto alla politica, un comitato scientifico, a cui dovrebbero partecipare anche rappresentanti dei pazienti, che indichi ai centri le evidenze scientifiche e che validi le buone pratiche mediche. Secondo il costituzionalista Stefano Rodotà, tuttavia, non è detto che sia la strada migliore: «Non è il momento di costituire organi di controllo sulla fecondazione assistita, quando la Corte Costituzionale, con la sua ultima sentenza, ha già fissato chiaramente i punti chiave della questione». Soprattutto perché «in Italia le autorità di controllo non possono vantare l'apertura di quelle che esistono, ad esempio, in Gran Bretagna. Anzi, spesso sono ideologizzate». ♦